



Cinzia Demi, *La causa dei giorni* – Anteprima editoriale (InternoLibri, pref. di G. Rosadini)

## Descrizione

**Cinzia Demi**, Laurea Magistrale in Italianistica, nata a Piombino vive a Bologna. Dirige con G. Pontiggia la collana *Cleide* (Minerva), cura la rubrica *Missione Poesia, Altritaliani*. Ha pubblicato con: Pendragon, Minerva, Prova d'Autore, Raffaelli, Puntoacapo, Fara, Il Foglio, Carteggi Letterari, InternoLibri. Pubblicazioni Poesia: *Incontriamoci all'Inferno; Il tratto che ci unisce; Incontri e Incantamenti; Ero Maddalena; Maria e Gabriele. L'accoglienza delle madri; Nel nome del mare. La causa dei giorni* (in uscita); *Caterina Sforza. Una forza della natura fra mito e poesia*. Saggistica e Antologie: *Ersilia Bronzini Majno. Immaginario biografico di un'italiana fra ruolo pubblico e privato; Tra Genova e Livorno: il poeta delle due città. Omaggio a Giorgio Caproni; Amori d'Amare; Ritratti di poeta*. Narrativa: *Voci Prime*. È tradotta in inglese, francese, romeno, ungherese, arabo, spagnolo, e traduttrice per la Puntoacapo. Tra gli eventi: *Un thel con la poesia*, Bologna; *Festival Piombino in Arte*. Tra i riconoscimenti: 2019, *Académie Mihai Eminescu Craiova: Médaille pour ses mérites dans la diffusion de la culture universelle e Prix Special pour l'excellence de sa création*; 2020, *Nomina a membro titolare de l'Académie Tomitane di Costanza*; 2021, *Premio Inter.le Camaiore aCorpo impossibile* di Attila F. Balázs, da lei tradotto; 2021, *Premio Narrativa INPS per Voci Prime* e video su Rai Cultura Letteratura.

\*

*bisognerà capire cosa ci porta  
a credere nei grani a farne  
sabbia di clessidra tra le mani  
a non rompere i cristalli dorati  
a tornare là dove siamo nati*

*nella casa con le pareti bianche  
dove ogni cosa ha un nome  
che chiamiamo ogni confine  
un richiamo che rapido svalica  
si espande nel mondo*

in un sussulto di folate tra  
bacche d'acacia e lino chiaro  
nella luce obliqua delle persiane  
nel sacramento giurato sul  
simulacro trasparente del mare

bisognerà capire cosa ci resta  
della pazzia della festa del  
calore di fiamma che ancora  
difende la giovinezza  
dei nostri corpi abbracciati

nell'alba tra i vapori, mentre  
sprofonda l'ombra delle sagome  
che ci furono accanto e un  
tratto la memoria " un male  
stordente l'umanità affonda

nella ragione oscura  
i papaveri stentano a fiorire  
e un tempo immobile non  
spiega non glorifica ma non  
rinnega la causa dei giorni

\*

*aspetti sempre che qualcosa succeda*  
mentre alzi gli occhi  
agli alberi che temono l'autunno  
la strada si è fatta più lunga e  
quel cartellone ieri non c'era

è una milizia certa quella del tempo  
da assoldare nell'esercito mercenario  
per le guerre sull'altare di pietra  
nella chiesetta – frontiera del Golfo  
contro il pallore del mare d'ottobre

pagarlo e lasciarlo libero di fermarsi  
un poco a riposare senza fretta  
provare a bagnarsi le mani  
dove scorre la sabbia di ematite  
raccolgere una scheggia di bucchero

e costruirci un bicchiere  
bere un sorso di maestrale  
da quella breccia che ingrossa

lâ??aria di sale antico e tamerici  
magari eì? così? che si cresce

dopo il pane con zucchero e vino  
dopo le vendemmie e le rose  
quando tutte le cose sfumano  
in un sentire lontano e dici  
eì? così? che si cresce per le croci

da cui siamo fuggiti  
per quellâ??aria soffocante di casa  
dove lâ??orizzonte era solo una linea  
magari eì? così? che sâ??incontrano teatri  
con le quinte a colori vivaci

rammendate che non importa quanto  
eì? così? che si consumano chilometri  
si stringono corpi si gettano paramenti  
argenti sâ??indossano senza più? valore  
senza lâ??ardore che ci fece scuola

e aspettando ancora si torna allâ??inizio  
si alzano gli occhi  
agli alberi che sono già primavera  
la strada eì? più? corta ora  
e di quel cartellone lo scritto eì? sbiadito

\*

*lassul? al castello le mura sono di pietra*  
come le strade dentro la porta  
rinascono ogni giorno  
come scorta arroventata  
da un sole di storia

sulla vetta di quercia alla notte  
eì? il canto della civetta  
che entra a ghiacciare  
di paura il cuore delle case  
nellâ??aria ferma di fine estate

ed eì? nellâ??azzurro del canale  
che gialleggiano le ginestre  
odorose di forme e poesia  
col prugnolo che si sporge  
nella via infestata dai corbezzoli

eì? nella piana bagnata

dall'umido del mare  
che stanno le siepi di more  
i ciuffi di capperi a cascata  
le viole immerse nel muschio

è nel roseo guscio dei ciclamini  
nei pini contorti dal vento  
all'incrocio col piccolo cimitero  
che trovi le anime del posto  
vegliate dagli etruschi corredi

Il che si piange per il loro restare  
il loro sapersi abbandonare  
sul cancello battuto dal vento  
allo sbocco del viale  
nel sereno un mattino ottobre

quando vedi il buio diradarsi  
e senti vicino quell'orizzonte  
di un comune cammino  
Il che si piange per gli occhi  
azzurri di una fotografia

per il bambino che non mi nato  
per il vecchio che ha troppo vissuto  
le sue guerre per la donna che  
cresciuta lontano che stringe  
la sua terra con la mano

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Maggio 31, 2022

## **Autore**

eleonora